

Per una realtà come quella di Acqua dell'Elba, tesa alla realizzazione di un modello di *essere e fare* impresa che si ispira alle botteghe artigiane rinascimentali, l'Arte ha un'importanza che va oltre la mera esaltazione del bello.

Con le nostre iniziative di valorizzazione di artisti contemporanei intendiamo salvaguardare la nostra cultura e la nostra identità. Quella stessa cultura ed identità che ha portato noi italiani, nel corso dei secoli, non solo a realizzare opere di straordinaria bellezza ma anche manufatti conosciuti e invidiati in tutto il mondo.

E' con questo spirito che presentiamo la straordinaria opera di Mario Branca, raffinato artista interprete di un'Arte intesa come avventura fiabesca e fantasiosa, narrata con una leggerezza ed una purezza così raffinate da richiamare la meravigliosa bellezza del nostro mare, la luminosità che accarezza il paesaggio di superficie e l'armoniosa e multiforme dolcezza di vita che anima i nostri fondali.

Chiara Murzi, Fabio Murzi e Marco Turoni



MARIO BRANCA

Un tuffo al cuore

MARIO BRANCA

Un tuffo al cuore

18 agosto - 2 settembre 2013

Sala Telemaco Signorini
Calata Mazzini, 39 | Portoferraio | Isola d'Elba

CATALOGO E MOSTRA A CURA DI
Nuovospazio Artecontemporanea | Piacenza
testo di Aldo Benedetti

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Loretta e Armando Tagliaferri

ALLESTIMENTO
Marcello e Laura Tagliaferri

STAMPA
Litoquick - Piacenza

In collaborazione con



© 2013 - Tutti i diritti riservati

Facebook/Galleria Nuovospazio Artecontemporanea



Via Calzolari, 24 - Piacenza
Cell. +39 347 4096538
nuovospazio@alice.it
www.gallerianuovospazio.it



MARIO BRANCA

Un tuffo al cuore

Ho provato una grande emozione di fronte all'opera "Straight" di Ai Weiwei esposta presso lo Zucca Project Space/Complesso delle Zitelle alla Biennale di Venezia curata quest'anno con spirito enciclopedico da Massimiliano Gioni : l'artista cinese, interprete ormai assunto a icona mondiale della violazione dei diritti umani e martire del regime di Pechino, ha realizzato una enorme installazione di lunghe barre di armatura recuperate nelle scuole crollate durante il terremoto di Sichuan.

Ne è risultato un monumento angosciante al terrore di una imminente Apocalisse, di una rivalsa della Natura contro l'arrogante fragilità e presunzione umana, testimonianza e invocazione di simbolica distruzione di quelle architetture totalitarie che l'uomo ha saputo edificare con studiata e inutile meticolosità. Questa tensione esistenziale è pronta a esercitarsi in un grido soffocato di dolore e rassegnazione, attesa di una condanna naturale che sovrasta un riscatto umano : da quella stesura desolante di una civiltà prostrata, di creature piegate e spezzate sotto il peso di un progresso impotente, mi sono risollevato pensando alle opere di Branca, alla sua capacità di delineare un processo costruttivo, ottenendo quasi una reazione biologica, il recupero di un richiamo di vita, una resurrezione annunciata.

Quella tragica disposizione, laica e tecnologica "deposizione", di corpi tubolari si ergeva improvvisamente di fronte al mio sguardo a comporre un canestro di rami, di arbusti spezzati pronti a donare nuova vita, a stringersi in una magica scenografia di rinascita, con l'eleganza liberatoria di aquiloni fluttuanti in fondali marini agitati da una corrente incessante.

Branca sceglie infatti di ambientare le sue architetture organiche nell'elemento principe per la vita, l'acqua, in un mondo fluido in cui ogni movimento avviene con leggerezza e sospensione, lontano da quella aridità di superficie che rispecchia la durezza umana.

Le opere di Branca suggeriscono il bestiario fantastico di Klee, l'eleganza ritmica e musicale delle sue chiocchie, il movimento arabescato dei pesci ; pare anche di ritrovare intatta la geometrica leggerezza degli insetti di Melotti che sembrano scivolare a pelo d'acqua, impegnati in una armoniosa danza di impalpabile grazia.

Ritroviamo in Branca lo stesso piacere fiabesco per un di-



NATURA MARINA - Rame smaltato

segno essenziale e lineare che definisce un mondo sospeso e sognante recuperando l'alfabeto pulito e geometrico dei due grandi artisti, la loro raffinata partitura spaziale sembra aver generato un originale "Codice Branca", una incantata rivisitazione della Natura tradotta in una virginale spazialità simbolista, nella soavità di un trascendentale sogno adolescenziale.

Le strutture di Branca in rame o in acciaio si saldano come pure lettere di un linguaggio nuovo ed esclusivo, evocano l'estasi quasi infantile di fronte al miracolo della creazione, il suo è un indurci a ricordare le cose, nel senso originario del termine, cioè "far ritornare al cuore" le immagini infantili, tornare a stupirci di fronte alla perfezione armoniosa della natura : si avverte la delicatezza e la magia giocosa del Creato, Branca legge il mondo con la stessa verginità del Cantico delle Creature, sfida quasi l'umana disattenzione verso questo stupefacente fluire cosmico, orchestrato in un disegno indifferente alla presenza umana.

Così "*Il fagiolo magico*" sembra una fiaba in cui l'uomo trova rifugio nella Natura, al riparo delle sue radici, "*Il pesce scatola*" è pura estasi di fronte al miracolo della varietà di forme fantasiose della natura, alla incredibile capacità di evoluzione e adattamento morfologico che porta quello straordinario pesce a dotarsi di un robusto carapace, uno scheletro a forma di scatola che costituisce una sorta di corazza di protezione e sopravvivenza alla pressione dei fondali e alle altre insidie di vita a certe profondità, in sostanza una garanzia di reazione al timore di affrontare la vita e di riscatto a ogni forma di costrizione, ignorando quelle catene che pendono lontane alle spalle del pesce come un'esca spezzata, delicata metafora di detenzione esistenziale da cui Branca ci assicura la fuga, un passaporto liberatorio.

Il nostro non pretende di rivelarci l'invisibile, ma di farci soffermare sul visibile, a svelarci un prezioso dono biologico sentendosi parte di un ciclo vitale : c'è quasi un richiamo all'Arte povera, una analoga ansia di partecipazione esistenziale, ma Branca non utilizza materiali poveri, naturali ed organici, non vuole isolarne la dimensione energetica come accade negli alberi scavati di Giuseppe Penone, quasi chirurgicamente sezionati a indagarne una struttura venosa pulsante, un tessuto connettivale di natura umana, a suggellare la simbiosi uomo-natura, oppure nelle fascine accatastate e negli igloo di Merz, archetipi di gusci ancestrali costruiti con i più svariati materiali organici a protezione di una camaleontica bolla di vita, o ancora nel fuoco delle fiamme ossidriche di Kounellis, pronto a riprodurre fantasiose sagome vegetali, frutto di una natura parallela e insospettata.

Branca vuole invece sottrarsi a una narrazione visiva, a una indagine antropomorfa mirata a un singolo elemento strutturale, il suo è un complesso progetto di vita mirato ad evocare la complessità della Natura e a rintracciarne la razionale e alchemica disciplina, costruendo la trama di un'avventura infinita e ricorsiva, una saldatura genetica effettuata attraverso le sue fisiche saldature tra i più vari materiali metallici, prediligendo il rame come elemento principe di conduzione emotiva, di trasmissione di una coinvolgente sensazione di calore e colore.

Si prova un vero tuffo al cuore ad osservare queste opere che disegnano con raffinata eleganza e linearità un mondo sommerso a cui non prestiamo attenzione, ostinate annunciazioni di vita che si rinnovano nei fondali marini sopravvivendo ad autentiche apocalissi genetiche ed ambientali : è l'evocazione discreta

di un “*caos calmo*”, di una ritrovata “*dolce vita*”, sintesi estrema di un capolavoro di perfezione che scorre invisibile sotto i nostri occhi.

I fondali marini sono la scenografia ideale per una “full immersion” in un mondo di magica sospensione e serena fluidità da contrapporre al nevrotico e incerto equilibrio di “color che son sospesi” : come gli ospiti inquieti del Limbo dantesco sono in perenne e inutile attesa di quel volto di Dio che non vedranno mai, così noi cerchiamo una verità stabile, una certezza che ci scivola tra le mani come gli enigmatici pesci di Branca e ci induce una calma impotente e rassegnata al progredire silenzioso della vita, complice della sua fantasiosa e ingannevole bellezza.

Quello di Branca non vuole essere un monumentalismo scultoreo-celebrativo, ma una rivalutazione statutaria e giocosa delle piccole cose che giacciono sul fondale della nostra esistenza ; pare quasi un richiamo alla poetica del “fanciullino” pascoliano, ma è in realtà un invito positivistico ad osservare il mondo con la meraviglia e la curiosità di un bambino : sfruttando un fantasioso e calzante gioco di parole potremmo dire che il suo non tradisce un mesto richiamo al mistero del tempo e della morte, un angosciante “*Memento mori*”, ma viceversa un trascinante “*Memento mari*”, monito a interpretare l’ambiente marino come un prototipo di vita, esperienza di ingrandimento e riflessione delle nostre emozioni, autentica esortazione terapeutica a rallentare il ritmo vitale, adottando una sorta di “*slow living*” che è paradigma di lentezza e compostezza.

E’ così che il mare diventa filosofia di trasparenza, complice e testimone di un superamento delle nostre nevrosi, del nostro breve e veloce tempo di vivere, come a prolungarne la durata e la gioia eversiva : ricorrendo a un paragone cinematografico di origine felliniana è come se passassimo dalla isteria soffocante di “*Prova d’orchestra*”, dove una gigantesca sfera d’acciaio sfonda i muri della sala di prova dei musicisti (metafora di attesa di una catastrofe imminente), alla follia coinvolgente e alla variegata umanità di $8 \frac{1}{2}$, inebriante e disincantata confessione del prodigioso circo della vita.

Branca si rivela singolare profeta di un “*Mondo da sorseggiare*” con avida curiosità, l’esatto contrario della frettolosa e assordante “*Milano da bere*” degli anni Ottanta, simbolo ormai consolidato di un corrosivo senso di autodistruzione e cosciente autodistruzione.

Branca sa di essere l’esorcista del nostro naufragio, testimone di un miracolo che ci accompagna, di un nuovo e avvolgente Infinito :

“così tra questa immensità s’annega il pensier mio
e naufragar m’è dolce in questo mare.”

P.S. Un pensiero per sdrammatizzare colto all’uscita della mostra di Branca all’isola d’Elba :
“è proprio vero che l’Elba del vicino è sempre più verde !” ... è qui che risiede la bellezza più profonda , nel suo affondo di purezza !

Aldo Benedetti

OPERE

RELITTO

Rame saldato ed ossidato

cm 70 x 70



PESCE ABISSALE
Rame saldato ed ossidato
cm 100 x 250





INTERNO DELL'ATELIER







NAVE MERCANTILE
Rame saldato ed ossidato
cm 140 x 100 x 30

CORALLI

Rame saldato ed ossidato
cm 230 x 150 x 80



CORALLI

Rame saldato ed ossidato
particolare



FLOTTA
Rame saldato ed ossidato





NAVE ODISSEA

Rame saldato ed ossidato

Particolare



GORGONIE

Rame saldato, ossidato e smaltato

cm 95 x 60 x 20







VELIERO

Rame saldato ed ossidato
cm 200 x 110 x 40





NATURA MARINA
Rame saldato ed ossidato



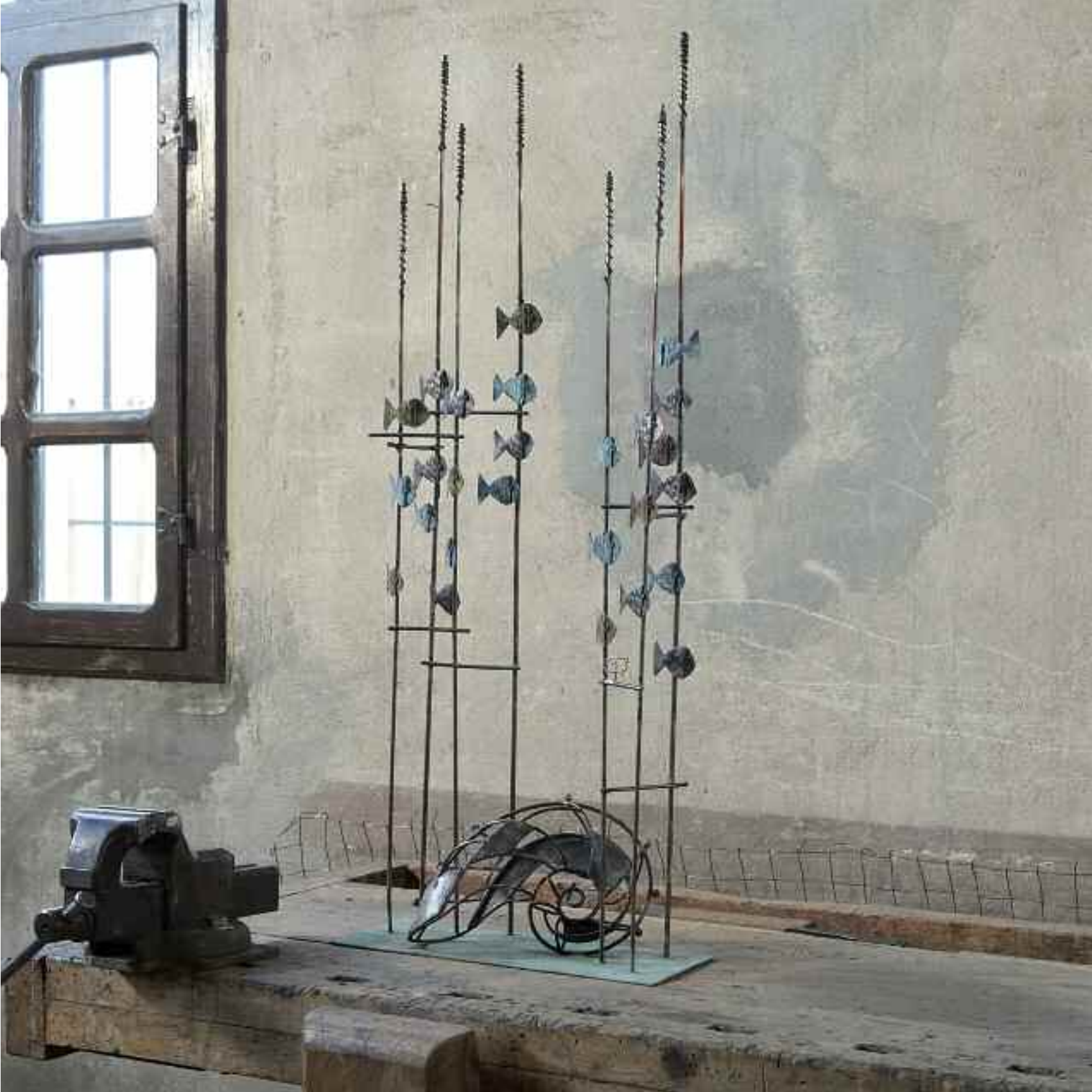
PESCE PALLA

Rame saldato ed ossidato



NAUTILUS

Rame saldato ed ossidato
cm 90 x 40 x 20



NATURA MARINA

Rame saldato ed ossidato

cm 90 x 40 x 20



PESCE SCATOLA

Rame e acciaio saldato ed ossidato

Particolare



GORGONIA VERDE

Rame e acciaio saldato ed ossidato
cm 95 x 60 x 20



NATURA INSIEME
Rame saldato ed ossidato





GIRASOLI

Rame saldato ed ossidato
cm 200 x 100 x 40



ANTHURIUM

Rame saldato ed ossidato
cm 100 x 60 x 20



NATURA ZUCCA

Rame saldato ed ossidato

cm 120 x 60 x 40







BIOGRAFIA

Nasce a Milano nel 1977. Si laurea in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2001. Vive e lavora tra Piacenza e Milano. Da sempre appassionato alle tecniche di lavorazione dei metalli realizza le proprie opere forgiandole direttamente. La sua produzione comprende sculture monumentali progettate per gli spazi pubblici e opere di medio e piccolo formato dove la leggerezza della linea e i cromatismi dell'opera risultano i veri protagonisti.

La sua ricerca affonda le proprie radici nel mondo dell'infanzia letto ed interpretato attraverso lo sguardo di scrittori come Hemingway, Jules Verne, Eliot, ed altri protagonisti della letteratura.

Numerosi sono i premi e le segnalazioni ricevute tra i quali il concorso Zurich club top 30 e la menzione speciale per la scultura all'ultima edizione del Wannabee prize 2011

solo exhibitions

- 2013** *Un tuffo al cuore*, Sala Telemaco Signorini | Portoferraio | Isola d' Elba
Galleria Nuovospazio Artecontemporanea
- 2012** *Branca vs Bayter*, Galleria Rotta Farinelli, Genova, a cura di Sonia Traversa
- 2011** *Blu and Green*, Spazio Lumera, Milano
- 2010** *Submarine*, Galleria Nuovospazio Artecontemporanea Piacenza, a cura di Vladek Cwalinski
- 2009** *Ilemorfismi*, Galleria Forni, Bologna, a cura di Emanuele Beluffi
- 2008** *Metamorfosi*, Palazzo Costa – Trettenero, Piacenza, a cura di Chiara Canali
- 2007** *Ars poetica*, Galleria Spazio Rosso Tiziano, Piacenza
- 2006** *Partenze*, Galleria del Carbone, Ferrara, a cura di Marialivia Brunelli
- 2005** *Partenze*, Spazio Lumera, Milano
- 2004** *Viaggi e Viaggiatori*, Spazio LDA, Piacenza
- 2000** *Esperienze della scultura contemporanea all'Accademia di Brera*, Milano, a cura di Luisa Somaini

Group show

- 2013** *Arte Cremona* | Galleria Nuovospazio Artecontemporanea
- 2013** *Baf*, fiera di Bergamo, Galleria Nuovospazio Artecontemporanea
- 2012** *Arte Piacenza*, Galleria Nuovospazio Artecontemporanea
- 2011** *Les Arbres*, Galleria Forni, Bologna
- 2011** *Arte accessibile Milano*, Galleria Nuovospazio Artecontemporanea
- 2011** *Art First*, Galleria Forni, Bologna
- 2010** *S.t Art*, Galleria Forni, Strasburgo
- 2010** *Fossili contemporanei*, Galleria Wannabee, Milano, a cura di Vladek Cwalinsky
- 2009** *Asveri, Barnils, Branca, Giovagnoli, Ottieri*, sala Telemaco Signorini, Portoferraio (LI),
in collaborazione con Galleria Nuovospazio Artecontemporanea
- 2008** *Inquietudini ed equilibri*, Rocca Estense, S. Felice sul Panaro (MO) in collaborazione con Galleria Forni e L'Ariete

- 2007** *Flowers*, Galleria Caroline Dechamby, Crans Montana (CH), con catalogo
Art First, Galleria Forni, Bologna
Acqua, Galleria Forni, Bologna
- 2006** *Flowers*, Galleria Forni, Bologna,
St-Art, Galleria Forni, Strasburgo
- 2005** *Talents, five Artists ultra fine*, Galleria Spazio Rosso Tiziano, Piacenza
- 2003** *Esperienze della scultura contemporanea*, Cornaredo (MI), con catalogo
Premio Angelo Tenchio, Como, a cura di Luciano Caramel
- 2000** Concorso nazionale, *Scultura da vivere*, Cuneo
Tra alberi e acqua, Borgo S. Dalmazzo (CN)
Salon 1°, Museo della Permanente, Milano

Opere pubbliche a Settimo Milanese, Vighignolo (Mi,) Casalmaiocco (Lo), S. Donato Milanese, Santa Margherita Ligure, Terlago(Tn)

*Mario Branca ringrazia, Marco Turoni, Fabio Murzi, Chiara Murzi,
per avere reso possibile questa mostra, dimostrando che esiste ancora chi crede
nella bellezza e la supporta in prima persona. Loretta Tagliaferri per il suo entusiasmo,
Armando e Marcello per il supporto organizzativo.
Aldo Benedetti per il suo saggio critico trasversale e personalissimo.
Colgo l'occasione di ringraziare tutti coloro che con la loro positività permettono
che esperienze come queste continuino ed essere.*

Finito di stampare nel mese di luglio 2013
Litoquick - Piacenza